

Buferera su Renzi e Napolitano

Alcune intercettazioni telefoniche mettono nei guai il Presidente del Consiglio dei ministri e l'ex capo dello Stato sollevando inquietanti interrogativi sulle vicende politiche degli ultimi anni



I "responsabili" e la campana della giustizia distorta

di ARTURO DIACONALE

Il voto sulla riforma della scuola dimostra che Matteo Renzi non riesce a contenere i dissidenti interni. Questi ultimi, ringalluzziti dal referendum greco che dimostra come alla sinistra del Pd renziano ci sia uno spazio politico niente affatto ridotto ma addirittura in espansione, non solo non si dividono e si disperdono ma appaiono più compatti e decisi che mai. Alla Camera questa dissidenza è ininfluenza. Ma al Senato è destinata a diventare decisiva. Al punto da costringere il Premier o a rinunciare al blitz sulla riforma di Palazzo Madama e sull'Italicum accettando un accordo con Berlu-

sconi per il Senato elettivo ed il premio di maggioranza alla coalizione invece che alla lista, oppure a cercare di favorire la nascita di un gruppo di "responsabili" proveniente da Forza Italia e dal gruppo misto talmente ampio da bilanciare il peso negativo dei dissidenti del Partito democratico.

L'ipotesi del "Nazareno-bis" riveduto e corretto è ancora tutta da verificare. Quella della nascita del "gruppo responsabile" che nasce per assicurare a Renzi la maggioranza necessaria ad evitare la fine anticipata della legislatura è invece già avviata. Sulla sua strada, però, è venuta a cadere...

Continua a pagina 2

Sulle spese militari di Atene si raccontano frodole

di CRISTOFARO SOLA

Una delle pietre d'inciampo del negoziato tra Atene e Bruxelles riguarda l'ammontare delle spese militari sostenute dalla Grecia e che l'Europa vorrebbe vedere drasticamente ridimensionato. In teoria sembrerebbe una richiesta ragionevole ma nella sostanza non lo è. Facciamo un passo indietro.

La Grecia ha comprato armi, nel periodo 2010-2014 quando ad Atene c'erano già i cani da guardia della Troika, per 551 milioni di dollari dalla Germania e 136 milioni dalla Francia. Come mai nessuno se n'è accorto? Il Wall Street Journal, nel

2010, aveva ipotizzato un collegamento tra l'acquisto massiccio di navi, elicotteri, carri armati, sottomarini e lo sblocco degli aiuti economici da parte della Ue. Poiché non furono trovate prove della combine, se non le parole dell'allora vice primo ministro greco, Theodoros Pangalos, che nel corso di una visita ufficiale ad Atene del premier turco Recep Tayyip Erdoğan aveva candidamente ammesso di essere stati costretti a comprare armi di cui non avevano bisogno, la denuncia cadde nel vuoto.

Ma non era la prima volta che i greci facevano shopping a Berlino e a Parigi.

Continua a pagina 2



segue dalla prima

I "responsabili" e la campana della giustizia distorta

...una slavina inattesa che rischia di bloccare sul nascere l'operazione il cui artefice principale dovrebbe essere Denis Verdini.

La slavina in questione è la sentenza ad personam contro Silvio Berlusconi emessa dal Tribunale di Napoli per la cosiddetta compravendita di senatori, che secondo la bizzarra ricostruzione storica compiuta dalla Procura avrebbe portato alla caduta del Governo Prodi nel 2008. I frettolosi ed i superficiali si sono limitati a considerare la sentenza in questione o come l'ennesimo atto di persecuzione contro il Cavaliere o come la giusta punizione ai danni dell'Uomo Nero della politica italiana degli ultimi vent'anni. In realtà, la sentenza di rito napoletano costituisce un'abrogazione di fatto dell'articolo 68 della Costituzione, quello che stabilisce l'insindacabilità del voto parlamentare. E, in quanto tale, diventa un precedente giuridico dalle conseguenze politiche del tutto incontrollabili.

Nelle passate legislature i "responsabili" usavano la loro "responsabilità" per assicurarsi lo stipendio di parlamentare fino al termine della legislatura. Qualcuno otteneva dal beneficiario della "responsabilità" la promessa di una candidatura sicura nelle elezioni successive e qualche altro un posto da sottosegretario o da vice ministro. Nessuno dubita che i prossimi "responsabili" possano ottenere gli stessi risultati. Di sicuro la prosecuzione dello stipendio fino al 2018. Probabilmente anche le candidature, cioè la promessa di benefici economici per il futuro, e qualche premio governativo per i più attivi ed am-

biziosi. Ma se tutto questo avviene dopo l'abrogazione di fatto dell'articolo 68 della Costituzione compiuta dai magistrati napoletani, come impedire che l'obbligatorietà dell'azione penale non spinga qualche pubblico ministero ad inquisire i "salvatori" di Renzi e Renzi stesso con lo stesso rigore usato nei confronti del Cavaliere?

Ipotesi astratta? Nient'affatto. Al contrario, perché il precedente napoletano apre una prospettiva ancora più inquietante. Quella di poter sottoporre a giudizio l'intera azione della politica. A partire dalla formazione di un qualsiasi governo di coalizione, come sempre fondato sulla distribuzione di cariche governative che producono benefici economici sulla base dei rapporti di forza tra i partiti e le diverse componenti. Chi gioisce per la condanna di Berlusconi dovrebbe, quindi, incominciare a riflettere. La campana della giustizia distorta non suona mai per una sola persona ma, sempre e comunque, per tutti.

ARTURO DIACONALE

Sulle spese militari di Atene si raccontano frottole

...Già tra il 2004 e il 2009, l'allora premier Kostas Karamanlis acquistò dalla Germania 170 panzer Leopard - valore 1,7 miliardi di euro - nonché 223 cannoni dismessi dall'esercito tedesco. Poi fu la volta di 6 sottomarini, fabbricati dalla ThyssenKrupp, azienda renana ben nota alle procure italiane, che però risultarono difettosi. Dopo un faticoso negoziato, nel 2011 il premier George Papandreou, sumentrato a Karamanlis, chiuse un accordo

con Berlino in base al quale la Grecia si impegnava ad acquistare soltanto due sommergibili al prezzo di 1,3 miliardi di euro, con l'aggiunta di altri 223 carri armati panzer per 443 milioni di euro.

Oggi sono proprio Berlino e Parigi a gridare allo scandalo per i troppi denari spesi da Atene in armamenti. Che ipocrisia! È come se una banda di spacciatori facesse la morale a un "tossico" sulla nocività della droga dopo che gli ha venduto sotto ricatto e a caro prezzo quantità industriali di stupefacenti. Tuttavia, di là dal legittimo disguido, resta la questione di fondo dell'atteggiamento che questa Europa intende avere sulle problematiche legate alla sua difesa. Non è soltanto sui Greci che si è fatto pressione per una drastica riduzione delle spese militari. All'Italia è accaduta la stessa cosa. Il criterio di stima adottato in sede europea è come sempre ragionieristico. Il capitolo delle spese militari è rapportato all'andamento del Pil. La media europea aggiornata è del 1,6 per cento. Attualmente quella greca è stata abbassata al 2,2 per cento. Secondo i dati forniti dall'IISS (International Institute for Strategic Studies) nel 2013 l'Italia avrebbe messo in bilancio 25 miliardi di dollari per la Difesa, dai quali vanno detratti i fondi destinati ai compiti di ordine pubblico e di polizia giudiziaria dei carabinieri. Il ché riduce l'ammontare appostato a 19 miliardi, pari all'1,2 per cento del Pil. La tendenza per gli anni successivi segna un contenimento ulteriore della spesa.

Ora, bisogna chiedersi se una politica di tagli tanto severa sia compatibile con la necessità di un adeguamento strategico ai nuovi scenari geopolitici. I risparmi più consistenti riguarderanno l'ammmodernamento e la manutenzione dei sistemi

d'arma, il munizionamento e la formazione del personale. Visto che siamo al redde rationem con Atene, chiediamoci se sia salutare per la nostra sicurezza procedere sulla strada di un progressivo disarmo unilaterale. Quando, per stare ai diktat di Bruxelles, non saremo più in grado di difenderci, chi lo farà per noi? La potente Germania che sta programmando per il 2016 di aumentare le spese militari al 2 per cento del suo robusto Prodotto interno lordo? E così, come si dice nei passeggi trasteverini: "Stamo da capo a dodici".

CRISTOFARO SOLA

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96
Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI

Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009



NPG
NEW POWER GENERATION

Energie Rinnovabili